

Ha resuscitato il partito laburista che era uscito con le ossa rotte dagli anni del dominio thatcheriano

TONY BLAIR annuncerà oggi le proprie dimissioni, che diventeranno operative a partire da luglio. In dieci anni al governo della Gran Bretagna, Blair ha legato il proprio nome a riforme ed ammodernamento, ma anche alla scelta di seguire Bush nel disastro iracheno

di Gabriel Bertinotto

B

lair getta la spugna. L'annuncio delle dimissioni sarà dato quest'oggi, anche se l'effettivo passaggio di consegne con il suo successore, quasi certamente l'attuale ministro delle Finanze Gordon Brown, avverrà solo all'inizio di luglio.

L'addio a Downing Street era atteso da tempo, sin da quando il partito laburista vinse le ultime elezioni parlamentari nel pieno però di un forte calo di consensi, universalmente imputato soprattutto alla impopolare guerra irachena. Contro il parere della stragrande maggioranza dei concittadini, e di una buona parte dei suoi stessi compagni di partito, Blair non ha mai fatto marcia indietro rispetto alla scelta del 2003, quando accettò di seguire Bush nell'avventura militare mesopotamica. Ancora ieri intervenendo ai Comuni, ha respinto l'idea di ritirare le truppe britanniche. «Dobbiamo restare fino a quando il lavoro sia compiuto - ha detto il premier -. Non è ancora arrivato il momento buono per andarsene. Così il grosso dei 7100 soldati di Sua Maestà dispiegati soprattutto a Bassora e nel sud del Paese, salvo diverse decisioni che potrà prendere il prossimo inquilino di Downing Street, rimarranno almeno sino alla fine dell'anno, quando ne saranno comunque richiamati circa 1600.

La fama di Blair rimarrà per sempre macchiata dall'enorme errore dell'attacco all'Iraq, e dalle bugie raccontate a rimorchio di Bush, per giustificarlo. Ma prima di avviarsi sulla strada di Baghdad, che per la sua personale carriera politica è equivoale ad imboccare rovinosamente il viale del tramonto, Tony Blair aveva impresso con tale impeto il suo marchio riformatore sulla società britannica, che il decennio della sua permanenza alla guida del governo viene ormai già definito un'era, ed ha acquisito insomma la stessa dignità terminologica in precedenza riservata ad un'altra ingombrante figura della storia contemporanea britannica: Margaret Thatcher.

Fra i successi conseguiti grazie alla sua iniziativa spicca la soluzione della contesa nordirlandese

Unità
LU
PIANETA

La sua leadership è entrata in crisi per l'adesione alla politica estera aggressiva degli Usa

Finisce l'era Blair

Resta il disastro Iraq



Immagini di Tony Blair in alto dopo la vittoria alle elezioni del 1997, a destra in vacanza in Italia, manifestazione contro la guerra in Iraq, lo slogan «Blair», bugiardo, anagramma del cognome

Gordon Brown

Cancelliere per 10 anni ora punta a Downing street

È un uomo da record: è il Cancelliere dello Scacchiere rimasto più a lungo in carica dal 1832, dieci anni esatti. Ed è anche quello che, a detta di molti, ha visto il più lungo periodo di crescita economica del Regno Unito. Gordon Brown, scozzese, classe '51, prima di approdare alla politica è stato insegnante e giornalista. Eletto deputato con il Labour nell'83, ha seguito le materie economiche nel governo



ombra. Dopo la vittoria del Labour, ha tenuto i cordoni della borsa, lavorando in tandem con Tony Blair secondo una divisione dei

compiti che leggenda vuole sia stata concordata tra i due durante una cena al ristorante. Le strade si dividono alla vigilia delle elezioni del 2005: Brown morde il freno, si comincia a parlare di avvicendamento.

Il merito storico del leader laburista è stato proprio quello di rinnovare la sinistra inglese e riportarla ad essere egemone in un Paese che la signora di ferro sembrava avere stregato con le sue ricette ultraliberiste, anti-sindacali e anti-Welfare.

Il segreto del triplice successo elettorale dei laburisti sotto la leadership di Blair (1997, 2001, 2005) sta nel coraggioso rinnovamento di linea politica e di collocazione sociale da lui perseguito, nonostante l'iniziale resistenza delle correnti più tradizionali del partito.

Storicamente legato in maniera molto stretta alle Unions, i sindacati, con Blair il Labour ha acquisito una maggiore autonomia ed è riuscito a

Il segreto del suo triplice successo elettorale nel 1997, 2001 e 2005 è l'attenzione verso il ceto medio

David Cameron

Il leader Tory che va in bicicletta

Figlio della più alta borghesia britannica, cresciuto nella prestigiosa scuola privata di Eton, David Cameron dal dicembre 2005 guida i conservatori inglesi e studia da premier. È riuscito in poco tempo a dare un'immagine meno stagionata dei Tory, dando voce al bisogno di un ricambio generazionale. Si propone come il volto - giovane - di una destra moderna che incamera spunti



della sinistra: dal sostegno a politiche ambientali sostenibili - si fa fotografare mentre va in ufficio in bici -, alla

possibilità di legalizzare le droghe leggere, alla difesa della sanità pubblica. Le difficoltà del terzo mandato di Blair hanno allargato i suoi orizzonti: alle ultime amministrative ha incassato il 40%. Sarà con lui che dovrà vedersela Brown.

Il suo ritiro coinciderà con una visita alla cittadina di Sedgefield, nella circoscrizione in cui è stato sempre eletto deputato a partire dal 1983. In

La sua ultima sonora sconfitta politica nelle recenti elezioni in Scozia e Galles dove il Labour ha perso voti

mattinata riunirà l'esecutivo ed è probabile che già in quella sede annunci le proprie intenzioni. Forse coglierà l'occasione per ricapitolare i progressi della Gran Bretagna in dieci anni di governo laburista, e in particolare l'innalzamento del tenore di vita «in tutti i settori della popolazione», come ha ricordato ancora ieri.

Non a caso inoltre le dimissioni seguono di pochi giorni un evento che sancisce la soluzione di un problema che per decenni aveva rappresentato un incubo per i cittadini britannici. Nell'Irlanda del nord è stato varato un governo in cui si ritrovano uniti e concordi alla guida Ian Paisley e Martin McGuinness. Il capo degli Unionisti più radicali e meno disponibili al dialogo con i cattolici lavorerà fianco a fianco con l'ex-capo dell'Ira. Primo ministro l'uno, vice-premier l'altro.

La pacificazione dell'Ulster è uno degli sviluppi più importanti di politica interna, cui Blair ha contribuito in maniera determinante, promuovendo e partecipando personalmente a vari incontri preparatori. Sull'altro piatto della bilancia, per quanto riguarda i rapporti fra nazionalità all'interno del Regno Unito, sta per altro la perdita di consensi registrata dai laburisti nelle recenti elezioni in Scozia e Galles.

IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

Cherie, riservata bolscevica del nord



Appena Tony Blair si dimetterà, il pubblico inglese - e non solo inglese - potrà vedere sua moglie Cherie come mamma l'ha fatta, cioè nuda o quasi. La first lady uscente, famosa per il suo riserbo, apparirà in una scultura di tal Euan Uglow con addosso una vestaglia blu corta, aperta sul davanti: sotto la vestaglia risalta il candore del suo corpo nudo. L'opera risale ai tempi in cui Cherie

frequentava la London School of Economics, dove ha incontrato Tony. In quel periodo lei arrotondava la paghetta posando per lo scultore, che è morto nel 2000 senza mai esporre il suo lavoro intitolato «Striding nude, blue dress» (Nuda che cammina in vestito blu). Gli eredi non si sono mostrati altrettanto gentiluomini, hanno annunciato che la statua farà parte di una retrospettiva di Uglow che si terrà a Londra durante il mese di maggio. Cherie Booth non dovrebbe

avere problemi. Intanto perché a 53 anni e con 4 figli fa piacere mostrarsi com'era da ragazza; e poi perché ha una tradizione familiare di palcoscenico. Suo padre Anthony è stato un famoso attore televisivo, mentre il suo avo John Wilkes Booth, attore anche lui, fu l'assassino di Abramo Lincoln. Forse per lavare questa macchia nel suo albero genealogico Cherie ha scelto di fare l'avvocato, specializzato nel rispetto dei diritti umani. Nel 2004 l'arcigna stampa inglese l'ha molto bastonata perché aveva assunto

la difesa di Shebiba Begum, una ragazza musulmana espulsa dalla scuola perché indossava una jilbab, vale a dire un velo che la copriva dalla testa ai piedi. Cherie poco si è curata delle critiche. Lei porta con orgoglio il titolo di Queen's Counsel, concesso ad una ristretta élite di avvocati al vertice della professione forense. Prima di entrare a Downing Street, denunciava guadagni per 250 mila sterline l'anno. Durante la sua carriera di prima signora del Regno, Claire ha ridotto gli impegni di lavoro,

ma non ha mai svolto un ruolo «alla Hillary». È sempre stata molto riservata, ha concesso pochissime interviste in una delle quali ha rivelato che fin da ragazzina combatteva lo stress lavorando a maglia, e che adesso fa parte della «Lse knitting society», l'Associazione del lavoro a maglia della London School of Economics. Come si vede la signora, pur non essendo «una bolscevica del nord» - come a volte la chiama suo marito - ha le sue brave stravaganze britanniche, delle quali mena vanto rispondendo all'epiteto di Tony che lei non è una bolscevica del nord, ma una donna del nord ovest di Inghilterra dove le

donne sono più forti e indipendenti. Tanto forte, Cherie, da non avere mosso un ciglio quando è stata messa sotto accusa dall'opposizione per aver speso durante l'ultima campagna elettorale 7.700 sterline di parrucchiere a spese del Labour (o dello Stato?) Una sola volta è venuta meno alla sua regola di restare nell'ombra. È successo quando, suo marito essendo occupato, lo ha sostituito come moderatore in una conferenza-dibattito a Downing Street che aveva per tema i trasporti pubblici. L'ufficio del premier, all'epoca ha dovuto emettere un comunicato, precisando che il ruolo di Cherie non comportava

nessun potere decisionale. Uscendo da Downing Street la famiglia Blair non andrà ad abitare sotto i ponti del Tamigi. La coppia ha infatti comprato per cinque milioni di euro una casa nel cuore di Londra a Connaught Square, a due passi da Hyde Park e dal Marble Arch. Naturalmente tutti si chiedono dove abbiano trovato tanti soldi. Risposta: hanno versato un milione di sterline, facendo un mutuo di 2 milioni e seicentomila sterline che una banca gli ha concesso senza troppe formalità. Immobili: tema scivoloso per Cherie, che come unico neo nel suo passato integerrimo ha uno scandaletto immobiliare a Bristol.